

*Al festival di Spoleto*

Emma Dante così l'Edipo diventa l'esodo dei gitani

di Rodolfo di Giammarco

Visibili in questo fine settimana, quattro spettacoli del 62mo Festival di Spoleto diretto da Giorgio Ferrara – appuntamento di rigore come il più giovane Napoli Teatro Festival – agiscono su due fronti di significativo interesse. C'è la ricerca contemporanea di una rielaborazione del passato, investendo apprezzabilmente su un bisogno di storia. E c'è una concezione multidisciplinare dello spazio per le drammaturgie. *La ballata della Zerlina* di Hermann Broch, un racconto-ballata del 1949 riconsegnato oggi (dopo il precedente con Jeanne Moreau) ad Adriana Asti, è un gran monologo d'una serva sessualmente offesa e in crudelita, incline a confessare i fantasmi della sua esistenza a un inquilino muto che è, regista e partner maschilizzato, l'illustre coreografa Lucinda Childs. La protagonista, Asti, in panni di aristocratica domestica, è severa, a volte lascia spazio alla sua stessa voce registrata, con la danzatrice Childs irreprensibile, purtroppo spesso occultata di spalle. Il salotto dialoga con le ipnotiche *Waterfalls* (cascate) dell'artista americana Pat Steir, sul fondo.

Esodo, che Emma Dante trae dagli Edipi di Sofocle trasformando una remota dannazione tragica in un pellegrinaggio di zingari dei nostri giorni alla ricerca di accoglienza, spinge una famiglia infausta di scalognati di 2500 anni fa in comunità gitana con valigie, panni, stenditoi e dotazione strumentale, e voglia di ballare, danzare e cantare, con l'Edipo del bravo Sandro Maria Campagna che è un capotribù imparentato con un film di Kusturica, alle prese con consanguinei



e con Tiresia cui danno anima i giovani attori della sua Scuola del Teatro Biondo di Palermo, già attesa a Parigi. Qui l'impianto nomade da compagnia di giro è di Carmelo Maringola.

Apparentemente con *Cottelli nelle galline* dello scozzese David Harrower, andiamo indietro fino al debutto del testo nel 1995, ma questa partitura poetica a tre con una donna campagnola che s'evolve tra un marito ignorante e un mugnaio laconico riproduce una vita rurale del medioevo, e va dato atto alla regia di Andrée Ruth Shammah d'aver individuato bene in Eva Riccobono l'armonia di una chiusura ribelle femminile in un mondo scabro e visionario, a contatto con Alberto Astorri e Pietro Micci. Per l'habitat, è merito di Margherita Palli aver congegnato i cambiscena con un viavai rustico di modellini.

Senza imbarazzi, diremmo che *Berlin Kabarett* di Stéphan Druet ci ha permesso di visitare gli splendidi ed emotivi trascorsi di Marisa Berenson, icona di tanti registi, con occhi e con gambe che ignorano i suoi 72 anni, impegnata a dirigere un cabaret berlinese che sarà travolto dal nazismo, con un figlio gay e trasformista cui Sebastian Galeota offre molte carte. Il set prevede una revisione di comparti per varietà, orchestra, studio. Sarebbe da citare anche il glamour del *Fashion Freak Show* di Jean Paul Gaultier, ma non più in

Teatro Biondo di Palermo, *Esodo* di Emma Dante è in replica oggi e domani a Spoleto

eplica.

IPRODUZIONE RISERVATA



► "Esodo"

Dall'*Edipo Re* di Sofocle, con Sandro Maria Campagna e gli allievi attori della Scuola dei mestieri dello spettacolo del